



PER SAPERNE DI PIÙ

 | La Venaria Reale



# Benedetto Alfieri

---

*di Mauro Volpiano*

Benedetto Innocenzo Gaspare Giuseppe Alfieri nasce a Roma l'8 giugno 1699, da famiglia astigiana per parte di padre.

Trascorsa a Roma la giovinezza, ove studia probabilmente presso i Gesuiti, giunge ad Asti all'età di quindici anni.

Si trasferisce quindi a Torino, frequentando per tre anni il Collegio Reale.

Tra il 1718 e il 1724 si dedica a studi di carattere giuridico presso l'università torinese, sviluppando tuttavia l'interesse parallelo per l'architettura; già nel 1725, infatti, interviene nella costruzione del campanile di Sant'Anna ad **Asti**.

Nel capoluogo astigiano ricopre anche svariati incarichi amministrativi, che gli consentono di conoscere nel 1726 il Primo Ingegnere regio Giuseppe Ignazio Bertola (e forse il principe ereditario Carlo Emanuele).

Negli anni seguenti gli impegni architettonici si faranno più rilevanti.

Nel 1726 intraprende l'ampliamento della facciata del palazzo comunale; nominato sindaco di Asti nel 1730, si occupa personalmente del progetto di un ponte sul Bobore (non realizzato), lodato anche da Filippo Juvarra.

Nel 1732 inizia ad **Alessandria** una delle sue opere più significative, il palazzo di Tommaso Ghilini, al quale è legato da lontani vincoli di parentela.

In questi anni si intensificano i rapporti con la corte di Carlo Emanuele III, salito al trono nel 1730, che gli affida l'importante incarico per la costruzione del **Teatro Regio** (dal 1737), già immaginato da Juvarra nel contesto della riorganizzazione della "zona di comando" della capitale sabauda.

La realizzazione otterrà fama internazionale, trovando anche ospitalità sulle tavole dell'Encyclopédie come aggiornato paradigma di architettura teatrale.

La soddisfazione del re per il progetto del Teatro Regio gli varrà la prestigiosa nomina a cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nel 1738 Alfieri si trasferisce definitivamente a Torino e nel 1740 assume la carica di decurione della città.

L'anno precedente è documentato un suo viaggio di studio a Roma, reiterato quattro anni più tardi con una sosta a Napoli.

Il 19 giugno 1739 Alfieri è nominato Primo Architetto Civile di Sua Maestà.

Si delinea così l'impegno ufficiale nei cantieri di corte e, sin da subito, a **Venaria Reale** ove interverrà sia nel palazzo sia nella chiesa parrocchiale.

A **Torino** Alfieri contribuisce significativamente a definire l'immagine della **città capitale settecentesca**: ha un ruolo di rilievo nel "dirizzamento" della contrada di Dora Grossa (attuale via Garibaldi), si occupa della sopraelevazione di piazza Castello e della sistemazione delle testate di via Po (non completate), del palazzo delle Segreterie di Stato, della Cavallerizza.

# Benedetto Alfieri

---

*di Mauro Volpiano*

Interviene in piazza San Carlo con i rinforzi statici dei fronti castellamontiani, affronta il complessivo ridisegno di piazza Palazzo di Città (dal 1756) con l'ampliamento del palazzo comunale seicentesco e la connessa sistemazione dell'ultimo tratto della via Palazzo di Città, realizzata oltre un secolo prima su progetto di Ascanio Vitozzi.

Diversi anche gli interventi documentati di ampliamenti e allestimenti di **interni in palazzi nobiliari astigiani** (Palazzo Mazzetti di Frinco e palazzo Ottolenghi) e **torinesi** (palazzo Morozzo della Rocca, 1750, palazzo Chiabrese, 1753-1767, palazzo Cavour, 1757, palazzo Isnardi di Caraglio, dal 1753).

A **Palazzo Reale** Alfieri interviene inoltre nella galleria detta del Beaumont (l'attuale Armeria Reale) e negli ambienti settecenteschi del secondo piano, oltre che in numerose sistemazioni al piano primo (galleria del Daniel, cappella e toilette della regina).

Tra le ulteriori realizzazioni si segnalano ancora il fronte del duomo di Ginevra (1752) e il duomo di Carignano (dal 1756), caratterizzato dall'inedita planimetria a ventaglio.

Benedetto Alfieri muore, probabilmente per una polmonite, il 6 dicembre del 1767, non prima di avere nominato erede universale il suo cameriere Benedetto Randoni, al suo servizio per ventotto anni insieme alla moglie Maddalena.

Il figlio di Benedetto Randoni, Carlo, diverrà architetto nel 1785, probabilmente mantenendosi agli studi anche grazie al patrimonio ereditato dall'Alfieri e proseguendone l'impegno alla Venaria Reale, sino alle soglie degli eventi rivoluzionari del 1789 e dell'invasione napoleonica.